TORNA L'INGRESSO GRATUITO

Domenica al museo

Dal primo fine settimana di febbraio torna l'iniziativa "Domenica al museo", interrotta a causa dell'emergenza sanitaria. A partire **dal 6 febbraio** il Mart di Rovereto, la Casa d'Arte Futurista Depero, la Galleria Civica di Trento aprono le proprie porte gratuitamente dalle 10 alle 18 nelle prime domeniche del mese. L'iniziativa proseguirà il 6 marzo, per poi riprendere in autunno. L'ingresso libero alle tre sedi prevede sia la visita alle Collezioni permanenti sia alle mostre temporanee e ai focus espositivi.
Un'occasione speciale per vedere - o rivedere - le grandi mostre su Depero e Canova, già visitate da decine di migliaia di visitatori.

TRE APPUNTAMENTI SUL LAGO DI CALDONAZZO

Un viaggio dentro le nostre emozioni

La Biblioteca intercomunale di Caldonazzo - Calceranica al Lago - Tenna propone un ciclo di conferenze per adulti sul tema delle emozioni: governano la nostra percezione quotidiana, ma ci lasciamo sopraffare da esse o siamo capaci di gestire i nostri comportamenti senza cedere all'impulso di assecondarle totalmente? Per indagare queste tematiche è stata chiamata la dott. Marisa Ciola, psicologa, psicoterapeuta e supervisore per il Trentino-Alto Adige del Centro di Ricerca e Terapia Strategica di Arezzo, diretto dal prof. Giorgio Nardone. Il primo appuntamento è **venerdì 28 gennaio alle 20.45** a Tenna, Sala consiliare (Emozioni e Mondo Emotivo). Le altre date: **venerdì 4 febbraio alle 20.45** a Caldonazzo, Casa della Cultura (Paura e Rabbia), **venerdì 18 febbraio alle 20.45** a Calceranica al Lago presso la Casa Sociale (Dolore e Piacere). Informazioni e prenotazioni: tel. 3336183758. Accesso consentito con Green pass.

ANGELA ROSSI RACCONTA LA STORIA DI UNA FAMIGLIA DI VIGOLO VATTARO

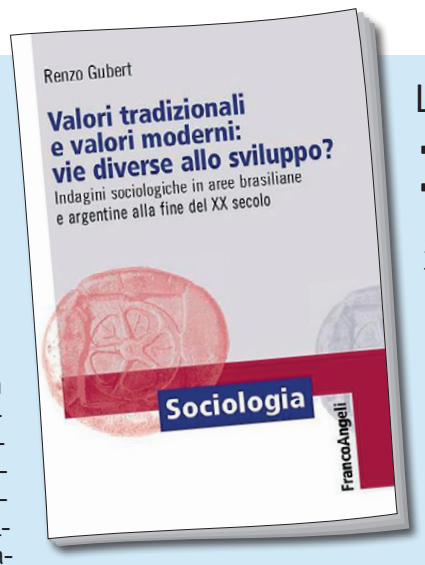
Rosso, il colore dell'energia femminile

Nel suo primo romanzo "Saranno rosse le mie scarpe" le fragilità e le potenzialità di tre generazioni di donne

di Marianna Malpaga

Greta non è abituata a osare. Quando sceglie è sempre condizionata dalle aspettative altrui, soprattutto se si tratta di quelle della sua famiglia. Si è da poco trasferita a Gorizia assieme alla mamma Pina, al papà Giancarlo e al fratello Filippo, e a loro si è aggiunta un'altra figura forte ma ingombrante: la nonna Alda, che parla sempre in dialetto trentino e che viene da Vigolo Vattaro. C'è però una cosa che Greta sceglie, per cui osa veramente senza condizionamenti né paure: le scarpe. "Lì si prendeva il vezzo di andare oltre, volendo sempre essere originale, convinta com'era che la scarpa dovesse arrivare prima, come una bandiera, anzi, che nel suo farlo fisicamente, visto che il piede davvero nel passo ci precede, lei dovesse farsi proprio celebrare da tutti... Ecco arrivo io!", scrive la trentina Angela Rossi nel suo primo romanzo, "Saranno rosse le mie scarpe" (2021, Albatros).
Il colore rosso è stato scelto non a caso dall'autrice, che per trent'anni si è occupata di risorse umane e organizzazione, prima in alcune aziende private di Roma, poi come coach e consulente aziendale, e che oggi è impegnata nell'associazione no profit "Imprenditore non sei solo". "Il rosso rappresenta l'energia femminile – racconta Angela Rossi – anche quando questa viene violata. Non viene sempre compromessa dall'esterno: a volte è la donna stessa che non si concede di 'sentirsi rossa' e di apprezzare l'energia che è in lei".
Queste parole rappresentano il percorso di Greta che, come tutte le persone, subisce diverse fratture nel corso della sua vita; fratture che dovrà poi ricomporre, passo dopo passo, in età adulta, e che riconsegnerà ai genitori sotto forma di alcuni racconti che scrive e che alla fine consegna alla madre. La prima frattura è data dalla presenza della nonna Alda, che si intromette in tutti i momenti che la ragazza vorrebbe trascorrere sola con sua madre, Pina. Nasce così una gelosia che porta Greta a rifuggire la madre e a mal tollerare la nonna, anche se questo non le impedirà di affezionarsi a quella donna, che legge "Intimità" e che guarda "Beautiful", ma che è stata anche, per la sua epoca, una figura all'avanguardia: nonostante le proteste dei genitori, ha scelto di sposare chi voleva lei, e quando è stata madre si è poi impuntata perché le figlie avessero la possibilità di studiare.
C'è un'altra frattura che, a dispetto del titolo del libro, non emerge con prepotenza tra le pagine di "Saranno rosse le mie scarpe". È una molestia fisica che Greta subisce da bambina, in una cantina, e che rimane nascosta per molti anni, sino a quando Greta, ormai donna, non la restituisce alla madre attraverso il quinto racconto che scrive. "È un racconto che, a differenza degli altri, non porta subito ai suoi genitori, desiderosa di corrispondere alle loro aspettative e di sentirsi dire che 'scrive bene'", spiega l'autrice. "Lo tiene invece chiuso in un cassetto e lo consegnerà alla madre solo alla fine, assieme agli altri quattro racconti, dicendole: 'Questa è una questione tra me e te'".

Sono le figure femminili, quindi, a essere al centro del libro. La nonna Alda con i suoi discorsi in dialetto e con la sua forza, ma anche con la sua mentalità contadina. La madre Pina, che inizialmente quasi si annulla nel ruolo di moglie, figlia e madre, ma che poi riprende in mano le redini della sua vita e decide di tornare a lavorare. E infine Greta che, come spiega l'autrice, "è la più lenta", perché impiega del tempo a capire in quale direzione vuole andare. "La dimensione di Greta è l'altrove", spiega Angela Rossi. "Non sta mai dentro le cose, e il suo primo fidanzamento, durato sette anni mentre lui era Trento e lei a Gorizia, risponde proprio a questo bisogno di vivere le cose altrove, non caricandosi di tutte le responsabilità. Ed è un tema che si porta poi in tante scelte".
Chi leggerà il libro si rispecchierà in molte delle scene, tante delle quali si svolgono attorno a un tavolo e assumono la forma di un dialogo vivido e scorrevole. "È un elogio della normalità", sottolinea Angela Rossi parlando del suo romanzo di formazione, in cui la famiglia ricopre un ruolo centrale, con tutte le sue potenzialità – la forza del sostegno reciproco – ma anche con tutte le sue fragilità. "Anche nelle famiglie più unite e piene d'amore, spesso ci si fa del male e si rimane ciechi di fronte ad alcune necessità dell'altro", sottolinea l'autrice, che ha scritto il libro in sette settimane, durante il lockdown del 2020. Una scrittura rapida, quasi uno stream of consciousness, che è anche cronaca, perché tra le pagine di "Saranno rosse le mie scarpe" c'è la vita di Angela Rossi che, nella finzione, viene osservata da una vicina di casa della famiglia di Greta.



L'INDAGINE DI GUBERT SUI VALORI DELLA TRADIZIONE TRA GLI EMIGRATI

I modelli di sviluppo sono ancora "multipli"

Nel libro edito da Franco Angeli gli esiti di alcune indagini sociologiche condotte in aree brasiliane e argentine

L'editore Franco Angeli ha pubblicato recentemente con il titolo "Valori tradizionali e valori moderni: vie diverse allo sviluppo?" gli esiti di alcune indagini sociologiche condotte in aree brasiliane e argentine alla fine del XX secolo. Sono stati compendiati e ora commentati dal sociologo Renzo Gubert, che le aveva avviate a fine anni Novanta alla guida del Dipartimento della Facoltà di Sociologia di Trento, ma anche a distanza di anni meritano di essere consegnate "ai posteri" per il loro interesse generale e per un rigore metodologico oggi non sempre praticato: si pensi che sono state raccolte oltre 3 mila interviste coinvolgendo per i Paesi dell'America Latina anche i referenti locali dell'Associazione "Trentini nel mondo". Ancora suggestiva la tesi che ha guidato la ricerca e che affondava negli studi compiuti da Gubert sui valori di riferimenti alla base dell'originale modello di sviluppo del Nordest italiano, dove la crescita attraverso piccole e medie unità produttive diffuse sul territorio è risultata correlata ai valori tradizionali che allora innervavano il tessuto comunitario: dalla solidarietà familiare all'etica cattolica del lavoro. Ma questo tipo di sviluppo – ecco l'ipotesi di partenza - trova conferme in due diverse aree – una del Brasile del Sud, l'altra argentina – dove si registra una forte presenza di famiglie provenienti dal Triveneto? Ponderosi i dati raccolti negli anni (per motivi anche pratici la ricerca ha avuto una gestazione lunga) e quindi complessi anche gli elementi emersi: l'indagine negli Stati brasiliani del Rio Grande do Sul e di Santa Caterina conferma il peso che gli orientamenti tradizionali dei discendenti di origine italiana (Veneto, Trentino Friuli) avevano nel notevole sviluppo economico di certe aree: "Non si tratta di una prova di legame causale", precisa Gubert, aggiungendo però di avere avuto prova quanto meno che "non è necessario l'aumento di individualismo, edonismo e secolarizzazione per avere sviluppo economico". Anche i successivi studi argentini – dove gli intervistati di origine italiana sono stati messi a confronto con intervistati "indigeni" – hanno dato conferma che nelle famiglie d'accento triveneto quei valori della tradizione "ereditati" dai padri – come la forza della famiglia, l'appartenenza alla comunità locale e il riferimento a valori cattolici – si erano rivelate più determinanti in senso positivo nella crescita economica e anche nello sviluppo sociale. Un risultato "da approfondire nel tempo" che consente a Gubert di evidenziare quindi che non c'è un unico modello di sviluppo (quello delle grandi unità produttive e insediative basate su individualismo, edonismo e secolarizzazione), ma che è doveroso dare credito alla tesi di modelli multipli, differenziati fra loro per origini e fattori causali.
La ricerca, che, pur datata, risulta molto interessante per le valutazioni di carattere generale, coglie e sottolinea anche il processo di omologazione graduale tra le famiglie discendenti da emigrati e i nuclei argentini; ma riesce anche a fare opportune distinzioni dentro quelli che talvolta troppo sbrigativamente si sono definiti processi di globalizzazione.

d.a.